

Sesto giorno della Novena di Natale

Sof 3,14-18

La speranza è come buttare l'ancora all'altra riva. (Papa Francesco – 29.10.2019).

Si percepisce, nell'aria fredda di questo fine dicembre, la stanchezza presente nelle persone e nelle comunità. Stanchi di tutto questo caos pandemico: contagiati, ricoverati, morti (troppi!!!). Come si accende un barlume di speranza, nella fattispecie della scoperta e somministrazione dei vaccini anti covid, soffia subito il vento gelido delle cattive notizie: il virus ha subito una mutazione, variando (in peggio) la sua aggressività di contagio. L'asticella della paura si è nuovamente alzata e si inizia a percepire, in giorni di forti restrizioni sociali, la fatica di questi ultimi dieci mesi.

Il profeta Sofonia raccoglie un canto di speranza e, dal lontano percorso dei secoli, ce lo consegna, quasi fosse una novità uscita dalle mani di Dio oggi: *“Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia”*.

Non lasciarti cadere le braccia! Ecco la tentazione che serpeggia tra tutti noi, appartenenti alla categoria degli scontenti e sfiduciati. Mi chiedo se il mondo, così come lo abbiamo vissuto fino all'inizio di questa pandemia, non si reggesse su un vuoto. Politica, scienza, spettacolo e quant'altro, cercano di riempire questo vuoto, ma i risultati sono sotto gli occhi di tutti. E se la “questione” Dio fosse da riaprire? Perché non concedergli uno spazio di fiducia? In fondo, a questo punto, cosa abbiamo da perdere? Se la profezia del vecchio Sofonia non fosse troppo distante da noi e circolasse già tra i nostri cuori? *Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente.*